

SCOPRIRE LE MARCHE

Esistono tanti buoni motivi per scoprire e visitare le Marche, una regione davvero sorprendente che ha saputo mantenere quell'atmosfera un proprio passato, capace di stupire e Marche "catturano" perché danno la il tempo sembra avere ripreso il suo rasserenante e intimo di un dipinto delle lunghissime spiagge, delle dolci vigneti, girasoli e lavanda, delle città e secoli, è un piacere scoprire anche Frasassi o i promontori rocciosi del sull'Adriatico, dove il rispetto e l'amore conservazione degli antichi mestieri e nella valorizzazione delle secolari tradizioni gastronomiche.



po' appartata che sa di tradizioni e rispetto del affascinare anche il visitatore più esigente. Le sensazione di vivere in un'altra dimensione, dove giusto ritmo e l'ambiente è ancora quello Rinascimento. Nella regione del mare azzurro e colline dalle mille sfumature, ammantate da olivi, dei borghi che conservano intatto il fascino dei tesori naturali sorprendenti, come le Grotte di Monte San Bartolo e del Monte Conero, a picco per la tradizione si concretizzano anche nella

LA TRADIZIONE DEL MANGIAR BENE

Nelle Marche ogni collina ha il suo vino e ad ogni mutazione del paesaggio corrispondono aromi più o meno intensi e decisi: da quello del pesce fresco dell'Adriatico ai "saporosi" formaggi, salumi, olio d'oliva, pasta e carni delle dolci colline, fino a giungere ai monti dell'Appennino dove predominano i forti sapori dei salumi, dei pregiati tartufi e funghi.

L'olio di oliva

L'olio marchigiano ha sempre goduto di una reputazione invidiabile: nel XIII secolo le navi marchigiane, che approdavano sul Po, pagavano il pedaggio in olio al quale veniva conferito un valore superiore rispetto a quello proveniente da altre regioni. La qualità e la tipicità dell'olio marchigiano sono il frutto della combinazione di diversi fattori: le numerose varietà locali, il particolare ambiente pedoclimatico marchigiano, le tradizionali tecniche agronomiche e la sapiente tradizione frantoiana che vede coesistere le realtà produttive più all'avanguardia con piccoli impianti di tipo familiare. Il risultato è un olio caratterizzato da un fruttato medio con frequenti sentori di erba, mandorla verde e carciofo dal gusto equilibrato con note di amaro e piccante legate alla presenza di polifenoli, antiossidanti naturali. Per tutti citiamo l'olio di Cartoceto, insignito della DOP.



La tradizione della pasta fatta a mano

Nelle Marche i cereali sono diffusissimi: la pasta fatta in casa e il pane erano gli elementi basilari, spesso unici, della famiglia mezzadrile. La sperimentazione che in passato è stata orientata verso l'ottenimento di grandi incrementi produttivi, ha di recente fornito eccellenti risposte in termini di qualità, dando vita a varietà di altissimo pregio. Grani teneri e duri eccellenti hanno favorito la crescita di pastifici artigianali per la produzione di tutte le paste, sia all'uovo che di semola. I maccheroncini di Campofilone, ad esempio,

prodotti nel paesino del fermano, sono veramente unici e particolarmente apprezzati anche a livello internazionale perché conservano le peculiarità della lavorazione artigianale. Gli ingredienti e la ricetta sono semplici: due le materie prime, la farina di grano duro e le uova, in quantità doppia rispetto agli impasti normali. Le donne, che si tramandano quest'arte, lavorano a mano o con un cucchiaino di legno: in questo modo macinazione, impasto e produzione rispettano tradizione e assoluta artigianalità in tutta la filiera produttiva.

I formaggi

La storia dei formaggi marchigiani é secolare e suggestiva quanto quella della pastorizia. Da fonti antichissime si apprende che i formaggi tipici marchigiani erano molto apprezzati già nella Roma di Augusto, mentre nel XVI secolo la "Casciotta di Urbino" aveva tra i suoi estimatori Michelangelo, che amava gustarla in primavera, periodo dell'anno migliore per questo prodotto. In alcune zone della regione si estende l'area di produzione del formaggio di fossa di Sogliano, di tradizione antichissima, nato dall'arguzia dei contadini della parte settentrionale della regione. Seguendo ancor oggi un'antica usanza, escogitata per difendere il prezioso prodotto dai saccheggi dei soldati, il formaggio viene posto in sacchi di tela e collocato in fosse di tufo che vengono poi chiuse con coperchi di legno e gesso. Dopo tre mesi le caciotte si presentano di colore ambrato, con un aroma intenso, con sentori di zolfo e tartufo che le rendono inconfondibili. Particolare é il pecorino dei Sibillini, aromatizzato con maggiorana, serpillone, chiodi di garofano e tanto altro ancora e stagionato anche per più di un anno. Tanti altri squisiti formaggi completano la produzione marchigiana, tra cui il "cacio in forma di limone", presente nella lista delle vivande di Bartolomeo Scappi, cuoco alla corte papale nel XVI secolo.

Tartufi e salumi

Le Marche sono note anche per la produzione dei tartufi sia bianchi sia neri; zone tipiche del tartufo sono l'entroterra della provincia di Pesaro e Urbino, parte di quella di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Ancona. Il "Tuber Magnatum Pico" (il pregiato bianco) si trova particolarmente nella zona di Sant'Angelo in Vado, Acqualagna, Pergola, Cagli, Acquasanta Terme, Camerino e Visso...e non solo. Ad Acqualagna in novembre si organizza la Fiera Nazionale del Tartufo che, per fama e target qualitativo, richiama ormai anche produttori nazionali e internazionali selezionati. Tra i salumi particolarmente famosi il salame di Fabriano e il Ciauscolo: il primo rientra nella categoria dei salumi lardellati e trova già riscontro nelle mercuriali della Camera di Commercio del XVII e XVIII secolo, che gli attribuivano addirittura un valore superiore a quello del prosciutto. Nel Ciauscolo, diffuso soprattutto nel sud della regione, il lardo viene macinato e amalgamato alla carne con la quale forma una pasta omogenea e facilmente spalmabile sul pane.



Le carni pregiate

Nel susseguirsi di valli e dolci colline che congiungono le stupende spiagge ai massicci montuosi (dai Monti Sibillini al Monte Catria) abbiamo foraggi di qualità decisamente elevata: in questo contesto ambientale cresce la razza bovina Marchigiana, tra le migliori per genuinità e pregio. Pronipote del bovino dalle grandi corna, si é evoluta grazie all'incrocio con la chianina e, a partire dall'inizio del XX secolo, con la romagnola: il risultato é ottimo e tutelato dal marchio IGP Vitellone bianco dell'Appennino Centrale. Tutelata anche la qualità e la tipicità degli ovini regionali dal marchio "Agnello del Centro Italia", riconosciuto come prodotto IGP.

Il miele

E infine due parole anche sul miele marchigiano, usato dagli abitanti della regione fin dai tempi più remoti. Le colline marchigiane, coltivate tra l'altro con leguminose foraggere, sulla, erba medica e lupinella, forniscono alle api grandi quantità di nettare. Particolarmente pregiati i millefiori, legati più di altri alla multiforme composizione botanica e all'andamento climatico stagionale. Tra i monoflora spiccano il miele di melata, ricavato per lo più da melate di quercia, ricchissimo di minerali e di potassio, e quello di acacia, di girasole e castagno. Un uso antico, oggi riscoperto per la sua bontà, abbina il miele marchigiano a molte ricette, ai dolci della tradizione (vedi castagnole) e ai formaggi.

I vini

"Delicati d'aroma e saporosi nel gusto": così Plinio il Vecchio aveva definito i vini del Picenum (la regione corrispondente alle odierne Marche) e questi elementi distintivi vanno ancora oggi attribuiti alla dolcezza delle colline, digradanti verso l'Adriatico. Nel Medioevo i monaci delle abbazie, diffuse in tutto il territorio marchigiano, seppero razionalizzare la cultura della vite e la sua trasformazione in vino. Alla mensa del Duca di Urbino i coppieri servivano i vini "avvantaggiati" delle Marche alle delegazioni degli ambasciatori delle potenti signorie d'Italia, mentre musicisti, cantanti, ballerini e acrobati allietavano il banchetto. Il

Verdicchio dei Castelli di Jesi, senz'altro il più prestigioso nel mondo, vanta anche un singolare primato: è il primo nome di vino comparso nella più antica etichetta italiana. Come scriveva Ermete Grifoni nel 1987, possiamo dire che le Marche hanno un vino per ogni contrada: il Rosso Conero, forte e generoso come la terra che l'ha



partorito; il Rosso Piceno, di piglio robusto, la cui zona si estende nella provincia di Ancona; i vini del maceratese (Colli Maceratesi e Vernaccia di Serrapetrona) e del Fermano (Falerio), quelli del pesarese (Bianchello del Metauro e Colli Pesaresi) e, nella terra del Verdicchio, anche la Lacrima di Morro d'Alba, prezioso, tanto rara nella quantità quanto unico nel gusto. Ma sarebbe troppo lungo elencarli tutti...vi invitiamo a scoprirli!

Piatti tradizionali

E infine, dopo questo breve excursus sulla produzione e sulle tradizioni alimentari, non poteva mancare un elenco dei piatti tradizionali, dall'antipasto al dolce: dal brodetto di pesce dell'anconitano, simbolo della cucina di pesce marchigiana, al coniglio in porchetta, tipico delle zone appenniniche e collinari, ai vincisgrassi, chiamati così in onore del generale austriaco Windisch Graetz che si era fatto valere nella difesa di Ancona contro le truppe napoleoniche nel 1799. Dalla crescita di formaggio di Pasqua alla crescita fogliata, tipica del maceratese, alle olive ascolane, ai frascarelli (piatto povero simile alla polenta ma preparato con farina di grano), dai passatelli in brodo o al tartufo fino allo stoccafisso all'anconitana...e tra i dolci non bisogna dimenticare il bostrengo o frittellone, la crema frita, i calcioni, le castagnole, il ciambellone e la cicerchiata. Quasi tutti questi piatti presentano una spiccata ruralità: dal contado è stata tramandata la ricetta, che ancora oggi è seguita fedelmente.

I MILLE " VOLTI" DELLE MARCHE

La catena appenninica da un lato, la costa adriatica dall'altro. In mezzo, tra queste due linee quasi parallele, un mare di dolci colline: queste



sono le Marche, regione italiana spesso sconosciuta ai più. E in quel mare, com'è rasserenante naufragare, lasciarsi andare alla ricerca dei segni delle epoche d'oro della civiltà italiana: il Medioevo e il Rinascimento. Oggi più che mai, infatti, abbiamo bisogno di ritrovare queste nostre radici. E pochi luoghi come le Marche sono in grado di regalarci le stesse intense emozioni, le stesse bellezze sublimi. Solcate dalle strade romane, le valli parallele dei brevi fiumi che scendono dall'Appennino sono accompagnate da cittadine arroccate in cima alle colline: sui valichi vigilano rocche e castelli. mentre laggiù, lungo le ampie spiagge, interrotte dal brusco Conero, si susseguono i porti. Tutto è avvolto da una natura bellissima, un dilagare di verde chiuso in fondo dalla tremolante barriera dei Monti Sibillini. Per molte ragioni - storiche, geografiche, amministrative - la regione ha ereditato un nome al plurale e nonostante la relativa esiguità del territorio, conferma l'affascinante presenza di molte diverse anime e paesaggi.

Il mare

Chi ama il mare non può non visitare la regione che vanta una grande tradizione balneare, spiagge invidiabili e ben 17 Bandiere Blu: Gabicce Mare, Pesaro, Fano, Mondolfo Marotta, Senigallia, Portonovo, Sirolo, Numana, Porto Potenza Picena, Civitanova Marche, Lido di Fermo, Pedaso, Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Grottammare e San Benedetto del Tronto. Il litorale Marchigiano, 180 chilometri di lunghezza, è caratterizzato da spiagge di sabbia finissima e da ghiaia che si alternano lungo tutta la costa, diversificando il paesaggio. La serie di magnifiche spiagge è interrotta, all'altezza di Ancona, dalla Riviera del Conero, con le sue trasparenze caraibiche. rocce calcaree e il verde della lussureggiante vegetazione del Monte Conero; gli scogli delle Due Sorelle, che sembrano emergere come per magia dalle acque, sono in assoluto



uno degli angoli più suggestivi della riviera. In primavera, poi, il giallo delle ginestre fiorite arricchisce ulteriormente la tavolozza dei colori del paesaggio, rendendolo veramente unico. Dal 1987 il monte e il suo territorio - circa 6.000 ettari tra Ancona e la foce del fiume Musone - sono diventati Parco Regionale, regno incontrastato della macchia mediterranea e dei pini di Aleppo. Tra le spiagge di sabbia è di rigore ricordare Senigallia, con la sua "Spiaggia di velluto", 13 km di litorale di sabbia candida e finissima, interrotti solo dai lunghi moli del porto e della suggestiva Rotonda a mare. E' dalla metà del XIX secolo una delle mete preferite per il turismo balneare, tradizione che continua grazie alle attrezzate strutture ricettive, all'elegante centro storico e ai rinomati ristoranti: a questo proposito occorre citare i locali dei due chef stellati Moreno Cedroni e Mauro Uliassi, entrambi sul lungomare senigalliese. La Riviera delle Palme individua quel tratto di costa marchigiana che va da Cupra Marittima al fiume Tronto, passando per Grottammare e San Benedetto del Tronto, caratterizzato dalla presenza di migliaia di palme e da un clima che assume caratteri più tipicamente mediterranei. E' la meta ideale per un turismo familiare, grazie alla bellezza della pineta, alla morbida sabbia e alla tranquillità dell'ambiente. Nove sono i porti turistici della

Regione, con una capacità complessiva di 5.000 posti barca: per tutto questo trascorrere una vacanza al mare nelle Marche é una esperienza davvero unica.

Parchi e natura da vivere

Non tutti sanno che a pochi chilometri dal mare le Marche offrono un territorio tutto da scoprire: colline, parchi, anche sul mare, le cime dell'Appennino. Quasi 90.000 ettari del territorio marchigiano sono ricoperti da parchi e aree protette: chi ama la natura trova qui soddisfatte le sue aspettative! Una fitta rete di sentieri naturali si apre agli appassionati dell'escursionismo: é possibile effettuare percorsi conoscitivi, trekking ed equitazione. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini é meta privilegiata per chi ama la ricchezza delle specie vegetali e animali che qui convivono in un paesaggio senza tempo. L'incantevole paesaggio montano a perdita d'occhio si svela nel Parco Naturale Regionale Sasso Simone e Simoncello costellato di boschi e centri storici nella zona del Montefeltro. Il tipico

paesaggio appenninico si ammira invece nel suggestivo Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, noto per sentieri tra strette gole e che trova la sua completa espressione nella magnificenza delle Grotte di Frasassi di Genga, definite "una fiaba scritta con l'acqua". Nelle viscere della terra gigantesche stalattiti formano sculture naturali che pendono da volte maestose. Arabeschi di cristallo e canyon abissali si estendono per 30 chilometri in una successione di sale e



gallerie formatesi nel corso di 190 milioni di anni. Queste formazioni carsiche naturali sono state scoperte dal 1948 in poi, attraverso numerose spedizioni di speleologi: le più celebri sono la Grotta del Fiume e la Grotta del Vento, rimasta nascosta fino al 1971. Queste spettacolari opere d'arte che la natura crea e disfa da millenni meritano veramente di essere viste almeno una volta nella vita! Per completare la descrizione dei Parchi occorre aggiungere due Parchi Naturali sul mare : il Parco Naturale regionale del Monte San Bartolo, nel tratto di costa alta tra Gabicce e Pesaro, e il Parco Regionale del Monte Conero, a picco sul mare e in perfetta sintonia con le città di Ancona, Camerano, i centri di Sirolo , Numana e Portonovo , un esempio dell'armonia naturalistico - abitativa delle Marche.

Dolci colline e antichi borghi, rocche e nobili palazzi.

Oltre ad avere una splendida costa, le Marche possiedono tantissimi borghi e castelli: una tappa obbligata per chi vuole tuffarsi nella storia e conoscere leggende avvincenti. Ben 19 borghi marchigiani hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento del TCI come mete ideali per le vacanze e collocati tra i Borghi più belli d'Italia; inoltre 19 paesi marchigiani hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento della Bandiera Arancione. Sono luoghi di cultura e tradizione da non perdere, dove lasciarsi trasportare dalle emozioni e dalle sensazioni. Splendide fortezze dominano le alture della provincia di Pesaro-Urbino e il cuore del Montefeltro. Mondavio, Sassocorvaro e Cagli nascondono un tesoro architettonico di rocche realizzate da Francesco di Giorgio Martini. Degno di nota é anche il Castello dei Brancaleoni di Piobbico, esempio di fortificazione medievale. Non possiamo qui elencarli tutti, ne citiamo alcuni come la magnifica Rocca Roverasca di Senigallia, i nove castelli che circondano il borgo medievale di Arcevia, tutti costruiti tra l'XI e il XIV secolo per presidiare il territorio e difendere la popolazione, oppure il maestoso Castello della Rancia di Tolentino o la suggestiva Rocca di Urbisaglia, una fortificazione militare dell'inizio del cinquecento. Il famoso Castello di Gradara, infine, posto sulla sommità di un colle tra la Romagna e le Marche, fu lo scenario dell'amore drammatico di Paolo e Francesca, gli sfortunati protagonisti del quinto canto

dell'Inferno dantesco. Nell'entroterra, non molto distante da Urbino, c'è il Forte di San Leo, inaccessibile fortezza dove venne imprigionato e morì, in circostanze ancora oscure, il Conte Cagliostro. A strapiombo su un dirupo roccioso, inespugnabile, la formidabile rocca funzionò nel XVIII secolo come sinistra prigione del governo pontificio. Infine non possiamo dimenticare il Palazzo Ducale di Urbino, né castello né fortezza, ma un po' di entrambi, stupefacente e originale opera dell'architettura rinascimentale, tra i più importanti mai realizzati in Italia. Un complesso stupendo (oltre 250 stanze), un autentico palazzo "in forma di città" realizzato dai più grandi architetti del tempo, tra cui il Laurana e Francesco Giorgio Martini. Oggi è sede della Galleria Nazionale delle Marche. Questo tesoro inestimabile di rocche, borghi antichi e castelli sono la testimonianza diretta delle numerose dominazioni succedutesi nei secoli che hanno reso ricco il patrimonio storico-artistico marchigiano.

Luoghi di meditazione

Una vacanza nelle Marche è ideale per ritrovare se stessi, tra monasteri, abbazie, paesaggi millenari e luoghi della fede che parlano all'uomo d'oggi. Dopo la caduta dell'Impero Romano le Marche furono dominate dall'Esarcato bizantino a nord di Ancona e dai Longobardi del Ducato di Spoleto; divennero poi terra di contesa tra l'Impero e lo Stato della Chiesa, finché quest'ultima ne divenne unica titolare. Il lungo periodo di incertezza amministrativa e la lontananza dal centro di potere papale, Roma, favorirono nella regione la diffusione, a partire dall'VIII-IX secolo, del monachesimo benedettino dai centri di Norcia e Farfa. I monasteri e le abbazie sorsero soprattutto lungo le principali vie di comunicazioni romane - la Via Flaminia e la Via Salaria - e lungo le valli fluviali che dall'Adriatico risalgono verso l'Appennino. I benedettini lasciarono la loro impronta nelle chiese basilicali di S. Michele a Lamoli nell'alta valle del Metauro, di S. Vincenzo al Furlo lungo la Via Flaminia, di S. Firmano a Montelupone, dei SS. Ruffino e Vitale ad Amandola. Esempi appartenenti al filone cluniacense franco-borgognone sono invece S. Maria di Portonovo, ai piedi del Monte Conero e S. Maria a pie' di Chienti a Montecosaro. Due magnifici esempi di architettura cistercense romanico - gotica: a



Chiaravalle l'abbazia di S. Maria Chiaravalle di Fiastra, fondata milanese e dedicata a Santa fondatore dell'Ordine Marche la potente abbazia di S. 1006), nelle vicinanze di di Fonte Avellana, alle falde del vita organizzata. Questo immerso nei boschi solitari, fu

frequentato da Dante e da lui citato nel XXI canto del Paradiso ed ospitò anche Pier Damiani. Non dimentichiamo sicuramente, in questo excursus dei luoghi di spiritualità, la Santa Casa di Loreto, forse la più preziosa reliquia della cristianità. La dimora della Sacra Famiglia di Nazareth secondo la leggenda venne portata a Loreto in volo dagli angeli: è un vano di 10 metri per 4, con le pareti di nuda pietra annerite dal tempo e dal fumo delle lampade. Non sta a noi, qui, decretare la veridicità della leggenda: accogliamo comunque la tradizione secolare che attribuisce al santuario di Loreto tale incredibile reliquia.

QUALCHE NOTA CULTURALE

La terra del Duca

In ogni angolo delle Marche si respira cultura. Sono la meta ideale per chi ama l'arte e vuole conoscerne il patrimonio diffuso. Ma c'è un luogo in particolare che racchiude tutta l'armonia dell'Italia, l'impronta di un

buon vivere fondato su ritmi naturali, sulla bellezza dell'arte, sulla qualità dell'ambiente e sull'eccellenza dei prodotti gastronomici. E' un territorio a cavallo tra Marche e Umbria, che si estende dagli Appennini al litorale adriatico, tra morbide colline e città cariche di storia e di cultura come Urbino, Gubbio, Pesaro e Senigallia. Si chiama "Terra del Duca" ed é caratterizzato dalla storica comune appartenenza all'antico Ducato di Montefeltro, già dominio prima dei Montefeltro e poi dei Della Rovere. Il progetto "La Terra del Duca", sostenuto con convinzione dalle Regioni Marche e Umbria, ha come soggetti promotori i Comuni di Senigallia, Gubbio, Pesaro e Urbino. Il circuito della terra del Duca costituisce un unicum nel panorama dell'offerta turistica italiana, per la presenza di tanti centri abitati importanti, già capitali di un loro territorio, che rappresentano una sorta di città ideali, plasmate dagli otto Duchi di Montefeltro e Della Rovere che la governarono dal 1375 al 1631. Le città del circuito, proprio come i dipinti di Raffaello, riescono così ad esprimere l'armonia più segreta e profonda del Rinascimento italiano. Le quattro città coinvolte hanno tutto ciò che un viaggiatore senza fretta, e attento ai particolari, può chiedere: le colline pittoresche e i monti selvatici che attraversano le Marche e l'Umbria; il mare Adriatico con un tratto di costa accogliente e tranquilla; giacimenti artistici patrimonio dell'umanità; profumi, sapori di cucina di straordinaria varietà; un innato e diffuso senso dell'ospitalità.

Alla scoperta dei luoghi di Leopardi

A Recanati, dove Giacomo Leopardi nacque nel 1799 e trascorse la sua giovinezza fino all'età di ventidue anni, i luoghi da cui scaturirono molte delle sue più note e avvincenti liriche si trovano tutti a poca distanza da Palazzo Leopardi, un imponente edificio del XVIII secolo, tuttora abitato dai discendenti del poeta. Al piano terra é visitabile la famosa Biblioteca degli studi "matti e disperatissimi" di Giacomo, che consta di oltre 20.000 volumi; oggi vi si possono ammirare ancora lo scrittoio e il calamaio da lui usati. Nei pressi del Palazzo é la famosa piazzetta del *Sabato del Villaggio*, mentre di fronte alla casa natale del poeta

c'è l'edificio dove viveva Teresa cocchiere di casa Leopardi, alla *Silvia*. Il famoso colle de L'Infinito Via Monte Tabor. Ma possiamo Recanati é ancora pervasa da tempi: nel centro, in Via Antici 5, si cinquecentesco Palazzo Antici, Adelaide, la severa madre del distanza si trova la chiesa Sant'Agostino, con la torre aveva ispirato la lirica *Il passero*



Fattorini, la figlia del quale egli dedicò *A* si trova alla fine della dire che tutta un'atmosfera di altri staglia il dove nacque poeta. A non molta trecentesca di annessa, che gli *solitario*, mentre la

Torre del Borgo, situata in Piazza Giacomo Leopardi cuore della cittadina, viene citata nelle *Ricordanze*. Per chi ama la poesia una visita a Recanati é qualche cosa di speciale: vuol dire "vivere" intensamente le stesse emozioni e sentimenti che ispirarono tanta poesia.

I teatri e i grandi musicisti marchigiani

Attualmente nelle Marche esistono ben 113 teatri, di cui 71 definiti "storici", un vero primato nazionale rispetto alla grandezza del territorio e al numero di abitanti: infatti esiste un teatro ogni 15.000 abitanti. Oltre due terzi dei teatri storici sono in attività e sono stati restaurati, così come si é in procinto di fare per i rimanenti; un patrimonio di grande valore architettonico databile dalla seconda metà del '700 fino a tutto il XIX secolo. Essi sono distribuiti in tutto il territorio regionale sia sulla fascia costiera che nelle aree collinari e del profondo entroterra, con un massimo di densità nella provincia di Ascoli Piceno. A vantare il più antico

teatro delle Marche é Sant'Agata Feltria, in provincia di Pesaro, testimoniato dalla documentazione gelosamente custodita che fa risalire al 1690 alcune manutenzioni della costruzione già esistente. Questo teatro ospitò negli anni venti, e fu un evento veramente memorabile, l'Orchestra della Scala di Milano. Fra i teatri storici perfettamente in attività dobbiamo annoverare il "Ventidio Basso" di Ascoli Piceno, costruito tra il 1839 e il 1846, tra i più grandi con i suoi 842 posti; il Teatro "Dell'Aquila" di Fermo, costruito tra il 1780 e il 1791, capacità 826 posti; della seconda metà del '700 é il teatro "Flora" di Penna San Giovanni, capacità 99 posti, tra i più piccoli in funzione dopo il restauro avvenuto nel 1994: l'interno del teatro si può considerare un piccolo gioiello delle Marche del settecento, completamente in legno, conserva l'armoniosa decorazione originale dal barocco, arricchito da uno scenografico dipinto policromo. Non possiamo dimenticare qui, inoltre, il grande tempio all'aperto della Macerata Opera agosto. Così come di rilevanza mondiale é il Rossini Opera Festival nei mesi di luglio e agosto. Cosí come di rilevanza vera fiore all'occhiello della cultura cittadina, interamente dedicato al grande compositore Gioacchino Rossini cui Pesaro diede i natali. Di natura diversa, ma sempre molto importante, il Summer Jamboree, Festival della musica e cultura degli anni Quaranta e Cinquanta, tra concerti, balli, sfilate d'auto d'epoche e tanto altro ancora, che si tiene a Senigallia nella prima metà di agosto. Inoltre é opportuno ricordare che marchigiani furono alcuni tra i più grandi compositori quali Spontini, Pergolesi e Rossini e sempre marchigiani i grandi cantanti Beniamino Gigli, Franco Corelli e Renata Tebaldi, definita da Arturo Toscanini "voce d'angelo".



Le foto sono tratte dal sito www.turismo.marche.it